

IL FUTURO SOTTO RETE

► Il Club Italia culla della pallavolo alla ricerca dei campioni di domani

► L'allenatore Totire: «Studio e sport per superare il gap con gli altri Paesi»

LE TRE SQUADRE DELLA FEDERVOLLEY SI MISURANO GIÀ CON GLI "ADULTI" «IL NOSTRO OBIETTIVO SONO LE NAZIONALI»

IL PROGETTO

ROMA Eleonora Lo Bianco, record di presenze nella Nazionale di volley. Antonella Del Core, fuoriclasse capitano delle azzurre fino a Rio 2016. E Martina Guiggi, Elisa Togut, Sara Anzanello, Valentina Diouf, Cristina Chirichella, asse portante della Nazionale. Fino ad arrivare ad Alessia Orro e a Paola Egonu, le giovanissime tra le grandi azzurre, ancora militanti nel Club Italia. Nel gruppo maschile, Filippo Lanza e Luca Vettori sono partiti dal team dei giovani della Federsvolley e sono punti di riferimento della Nazionale seniores. Si dice Club Italia, si legge culla della pallavolo italiana. E della squadra azzurra in particolare. Centro di formazione nato diciotto anni fa, in ambito femminile, da un'idea di Julio Velasco. Se Gianpiro Ventura ha inaugurato gli stage degli azzurrini,

piccoli campioni crescono in Federsvolley già da tempo. Il presidente Carlo Magri ci tiene moltissimo ed è spesso agli allenamenti romani. Tre squadre - due maschili e una femminile - militano nei campionati dei grandi. «È un lavoro collegiale permanente che sperimenta studio e sport - spiega Michele Totire, allenatore dei ragazzi della serie A2 -. Non diciamo che a livello tecnico siamo i migliori, ma che di più seguiamo i ragazzi dal punto di vista fisico sì. E la differenza fisica e di comportamento si vede». I ragazzi di A2 hanno base al Centro di preparazione olimpica Giulio Onesti di Roma. I giovani di B al Centro sportivo dell'Aeronautica a Vigna di Valle. Le ragazze di A1 sono a Milano, al Centro federale Pavesi. Club Italia Cral.

VERSO TOKYO

«Nel giro di due anni abbiamo riempito i roster dei club di A1 e di A2 - sottolinea Totire -, ma l'obiettivo è la Nazionale, a maggior ragione ora che inizia il quadriennio olimpico». Tredici ragazzi a Roma, 14 a Vigna di Valle, 14 le ragazze. Al Club Italia si arriva dopo selezioni sul territorio. Permanenza media tre anni. E verso Tokyo 2020, si riparte. «Il presidente ha chiesto di creare giocatori che

avranno vent'anni all'Olimpiade. Quest'anno vedremo i ragazzi 2001-2002», spiega Totire. A partire dall'annuale Regional day con Mario Barbiero. Non sempre i club sono così disponibili a segnalare e a "cedere" i ragazzi. Da un Regional day, però, è uscito Simone Giannini. «Lo scap al Club Italia serve anche a rendere i ragazzi uomini dal punto di vista sportivo», dice Totire. I ragazzi della A2 non hanno ancora vinto. «C'è chi dice che sono giovani per giocare in A2, ma in B la loro crescita sarebbe stata più lenta - spiega -. Il gap con gli altri Paesi è questo. Vedo troppa svenevolezza rispetto ai percorsi Mondiali, qualche Nazionale ce la farà pagare». È vero che non è obiettivo principale del Club vincere, ma «insegna a capire che vincere con la Nazionale è motivo di orgoglio». Intanto il Club Italia è diventato modello di esportazione. E il filone si allarga. «Qui al Giulio Onesti è iniziata la ricerca di una futura Cagnotto: responsabile del progetto è proprio Oscar Bertone, tra gli allenatori di Tania». Chi ce la fa? «Il talento ce l'hanno tutti, ma se non ci metti dentro tutto è difficile raggiungere risultati. La forza di volontà deve essere esagerata», sottolinea Totire.

Alessandra Cumillett

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Il piazzamento di Arianna Fontana nei 500 di coppa del mondo a Shanghai. La regina dello short track azzurro non saliva così in alto sul podio da 22 mesi



ALLENATORE Michele Totire a bordo campo con i ragazzi del Club Italia che militano in serie A2

Ecco capitano Margutti: «Diventeremo grandi»

L'INTERVISTA

ROMA «Sveglia, colazione tutti insieme, scuola, pranzo, un'ora e mezzo di riposo, dalle 16.30 alle 20 allenamento, cena e ancora studio oppure a letto. Nella giornata libera, il pomeriggio si fa un giro in centro. Siamo una grandissima famiglia». Pietro Margutti, 18 anni quest'anno, è il capitano del Club Italia maschile che milita in A2.

La vita da capitano?

«È una responsabilità in più. Forse lascio passare un po' troppo, ma ci siamo organizzati anche con le multe».

Le multe?

«Due euro a chi dimentica la bottiglietta d'acqua in palestra. Multa a chi dimentica la ghiacciaia. Facciamo cassa, poi spediamo le multe».

Il rapporto tra capitano e compagni?

«Bello. Tutti puntiamo allo stesso risultato: diventare un giorno giocatori grandi. Poi c'è Michele Totire, il mio ruolo non è così difficile». Margutti, Tofoli, Gardini. Com'è essere figli di una generazione di Fenomeni?

«Dando sempre il massimo e dimostrando a tutti che non è per il cognome che sei al Club, ma perché te lo sei meritato, è bello. Il vantaggio è che puoi chiedere consiglio ai genitori. Nel mio caso anche di più perché sono schiacciatore come mio padre. Ne vado fiero».

Un mito sportivo?

«Ultimamente mi piace molto Lynneel, del Ravenna. Non essendo lui altissimo, mi ci vedo molto: tecnico e veloce, con una battuta particolare».

Cosa serve per affrontare un'esperienza di vita così netta?

«Io ho deciso a 14 anni. Non mi sembrava vero, essere chiamato al Club Italia. È una vita anche di sacrifici, ma ne vale la pena».

Oobiettivo di campionato?

«Sicuramente salvarsi. La stagione è iniziata malino, ma c'è stato un netto miglioramento dalla prima giornata, anche nei numeri. Il punto di forza è il girone di ritorno. Bisogna trovare le motivazioni e non è facile, dopo tutte le partite perse. Con il tempo arriveranno anche i risultati».

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHIACCIATORE Pietro Margutti, 18 anni compiuti quest'anno, è il capitano dei ragazzi della serie A2

